



▲ **Liceo Valsalice** È degli studenti torinesi il premio per i migliori progetti presentati al concorso

Sfida tra scuole

Mad for science il Valsalice vince un nuovo laboratorio

Il Liceo scientifico Valsalice di Torino vince la quinta edizione del concorso nazionale "Mad for Science", promosso da Fondazione DiaSorin e si aggiudica 75 mila euro per ampliare il biolaboratorio del proprio istituto. L'edizione 2021 ha visto la partecipazione di 8 licei italiani giunti alla finale dopo una serie di selezioni, che hanno scremato l'iniziale numero di partecipanti pari a 160 licei provenienti da tutta Italia. Al termine della finale, che si è svolta a Torino, è giunto al secondo posto il liceo Marconi di Pesaro, al terzo il Fermi di Bologna. «La qualità generale dei progetti migliora di anno in anno. Ciò conferma che insegnanti e studenti possono elaborare proposte in grado di rispondere alle grandi sfide contemporanee, con un filo conduttore comune: quello di una visione razionale della scienza al servizio degli Obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU» ha commentato Francesca Pasinelli, presidente della Fondazione DiaSorin e direttore generale della Fondazione Telethon. - r.t.



IL BILANCIO Quarantatré i progetti internazionali realizzati grazie alla raccolta promossa dalla Diocesi

Dai pozzi d'acqua all'asilo rifatto in Iraq I progetti della Quaresima di Fraternità

■ Nel 2021 sono stati finanziati 43 progetti di solidarietà internazionale grazie alla Quaresima di Fraternità, promossa dalla Diocesi di Torino «con lo scopo di sensibilizzare la comunità torinese e fare qualcosa di concreto contro la fame nel mondo cercando di intervenire sulle cause che la suscitano». La maggior parte dei progetti sono dedicati alle scuole, perché l'istruzione è la base per diventare indipendenti anche dal punto di vista economico: si va dalla costruzione di nuovi edifici al finanziamento di borse di studio e materiale scolastico, in Camerun, Gambia, Madagascar, Guinea Bisau e Burkina Faso, ed è stato anche ricostruito un asilo distrutto dai bombardamenti in

Iraq. Ci sono progetti dedicati allo scavo di nuovi pozzi d'acqua e alla costruzione di un impianto fotovoltaico, non mancano le iniziative di micro-credito, come l'acquisto di una mucca da latte per 10 donne di famiglie di intoccabili in India, o di aratro, asino e bicicletta per l'autosostentamento di 55 coppie di catechisti in Burkina Faso. Alcuni progetti sono sviluppati a Torino: i laboratori di lingua delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la promozione della salute di minori in età pediatrica con l'associazione Camminare, il sostegno ad attività per immigrati e la cura pastorale dei sacerdoti non italiani in servizio nella Diocesi di Torino. I progetti per il 2022 vanno

presentati all'Ufficio Missionario Diocesano entro il 15 novembre 2021. Come per l'anno precedente, i programmi sostenuti dalla Quaresima di Fraternità dovranno riguardare la formazione e l'educazione, operare sulle cause della povertà promuovendo sviluppo e, ancora meglio, favorire autosufficienza e indipendenza. I beneficiari privilegiati sono le comunità di persone che vivono in realtà isolate e poco aiutate, le fasce più deboli e vulnerabili della popolazione quali, per esempio, donne, bambini, malati di aids, disabili, profughi. Interlocutori privilegiati saranno i missionari e le missionarie, i volontari e i gruppi di solidarietà che operano nei paesi d'intervento.



CRISTINA SAVIO La neo presidente della Uno

“No Ztl a pagamento e navette per il centro le sere della movida”

L'INTERVISTA / 1

DIEGO MOLINO

CRISTINA SAVIO
LISTA CIVICA
LO RUSSO SINDACO



Bisogna ripristinare le linee Star 1 e 2 il traffico diminuisce se migliora il trasporto pubblico

sui muri: non sono un bel biglietto da visita».

Cosa pensa dei giardini Sambuy diventati un dormitorio a cielo aperto? Il lavoro dei volontari non può bastare.

«Sono passata l'altro giorno, non ho percepito una sensazione di pericolo, ma va risolto il problema della chiusura serale dei cancelli. Il lavoro di cittadinanza attiva non può sostituire il ruolo della Città, ma deve essere messo in rete e valorizzato. Se ci sono persone che possono prendersi cura dello spazio pubblico ben venga, durante il mio mandato voglio lavorare a stretto contatto con queste forze».

Via Sacchi attraversa una grave crisi commerciale. Quali soluzioni?

«Una causa è il boom degli acquisti online, che ha danneggiato i negozi di vicinato in tutte le città. Nel caso specifico sotto quei portici c'è poco passaggio. Una soluzione po-

trebbe essere quella di creare spazi destinati ai giovani artisti, che grazie ai loro interventi fungano da presidio al territorio. Un po' come succede nel nord Europa».

Un grosso tema è quello dell'attuale Ztl. Cosa ne pensa?

«La mia opinione come cittadina: sono contraria a chiudere il centro con un ingresso a pagamento, Torino non ha le dimensioni di una metropoli come Milano e Londra. Penso che si debbano ripristinare al più presto le linee Star 1 e 2. Per disincentivare il traffico in centro, bisogna migliorare il trasporto pubblico».

Centro e movida sono legati a doppio filo.

«Tutti i venerdì e sabato sera alcune zone si riempiono di auto in doppia o tripla fila, molti arrivano da fuori e per i residenti trovare un posto è impossibile. Nei weekend proporrei di prolungare la sosta a pagamento almeno fino a mezzanotte, oltre a realizzare parcheggi di interscambio in periferia, con navette di collegamento verso il centro».

Il centro è l'unico quartiere senza area cani.

«È indispensabile realizzarne alcune anche piccole, per garantire un'area sicura a tutti i residenti». —

VENERDI 8 OTTOBRE 2021 **L'ESPRESSO** 43

TIP

A Claviere l'emergenza e un paese diviso
si temono nuove occupazioni degli anarchici

Sui sentieri dei migranti cento afghani in tre giorni

IL REPORTAGE

IRENE FAMA

«Sono partiti nel tardo pomeriggio di martedì. In cinquanta, afghani e iraniani. Tra loro anche dei bambini. Sono andati di là». Dove? «Verso la Francia, verso Briançon». Risalendo i sentieri, sono scomparsi nei boschi. In quindici, famiglie con bimbi piccoli, sono rimasti bloccati sul Monte la Plan, a oltre 2.500 metri di quota. Li ha soccorsi la polizia francese con l'elicottero. Gli altri? Chi lo sa. Forse hanno superato il confine.

In alta Val di Susa i passaggi dei migranti sono aumentati. «I numeri sono alti», dice Michele Belmondo della Croce Rossa. In tre giorni, un centinaio di persone hanno fatto tappa alla Casa Cantoniera di Claviere, occupata dagli anarchici sabato 2 ottobre e sgomberata mercoledì. Sempre lo scorso weekend 45 migranti sono stati ospitati al polo logistico della Croce Rossa a Busoleno, 10 dalle suore a Susa, 40 al rifugio di Oulx, al completo per diverse notti. Il progetto per una struttura più grande, con 70 posti, è pronto, ma le contrattazioni sono ancora in corso e se ne riparerà tra un paio di mesi. Troppi per chi, come Hedayatullah, 20 anni, scappato da Kabul, aspetta il pullman alla fermata di Oulx. «Vado a Claviere, poi continuo a piedi. Voglio arrivare in Francia, mi hanno detto che è un bel posto. Devo trovare lavoro, così la mia famiglia potrà raggiungermi». E se viene respinto frontiera? «Prendo i sentieri. Se mi bloccano, ci riproverò».

Claviere è il crocevia. Per i migranti è simbolo di speranza. Per gli anarchici, baluardo della lotta allo Stato. Per chi ci vive, un paese che «subisce» il suo confine. E lo spiega bene la giornata dello sgombero della Casa Cantoniera. Gli agenti della Digos fanno irruzione all'alba, all'interno 19 antagonisti poi denunciati. I migranti hanno già lasciato la struttura e sugli scaffali sono rimaste scarpe e vestiti. Il paese, sul tema dell'accoglienza, si divide. Tutti contestano le occupazioni (tre in pochi anni): «Gli anarchici li sfruttano per le loro battaglie». I più, però, disapprovano l'ipotesi di un rifugio istituzionale. Giorgio, in macelleria, pondera le parole: «Non c'è una struttura adeguata. Claviere ha una vocazione turistica, un rifugio sarebbe un problema». E Piera, insegnante in pensione, al bar sbotta: «Ma si rende conto? Questo posto è una bomboniera. Ci sono gli alberghi, non è il luogo adatto». Un messaggio di speranza arriva da Sara Vallerino, che un hotel lo gestisce davvero: «Abbiamo pensato più volte di creare un centro di accoglienza fisso. Questo però vorrebbe dire aiutarli in un viaggio pericoloso. Sarebbe meglio una postazione fissa della Croce Rossa, con medici e psicologi».

Gli anarchici potrebbero occupare un altro stabile, creando un nuovo presidio. «Non bisogna lasciare un vuoto istituzionale in cui si possono inserire» spiega il sindaco di Claviere Franco Capra. Questione non semplice. Il comune è addossato al confine. È una via naturale. E in paese qualcuno ritiene che l'accoglienza sia una cosa buona, meglio però altrove. —

VENERDI 8 OTTOBRE 2021 L'ESPRESSO 39

12 PR

Per la prima volta la disponibilità delle forniture è superiore al ritmo delle somministrazioni Covid, contagi e focolai in calo: il report del ministero certifica la zona bianca per il Piemonte

Vaccini, un milione di dosi nei frigoriferi delle Asl

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

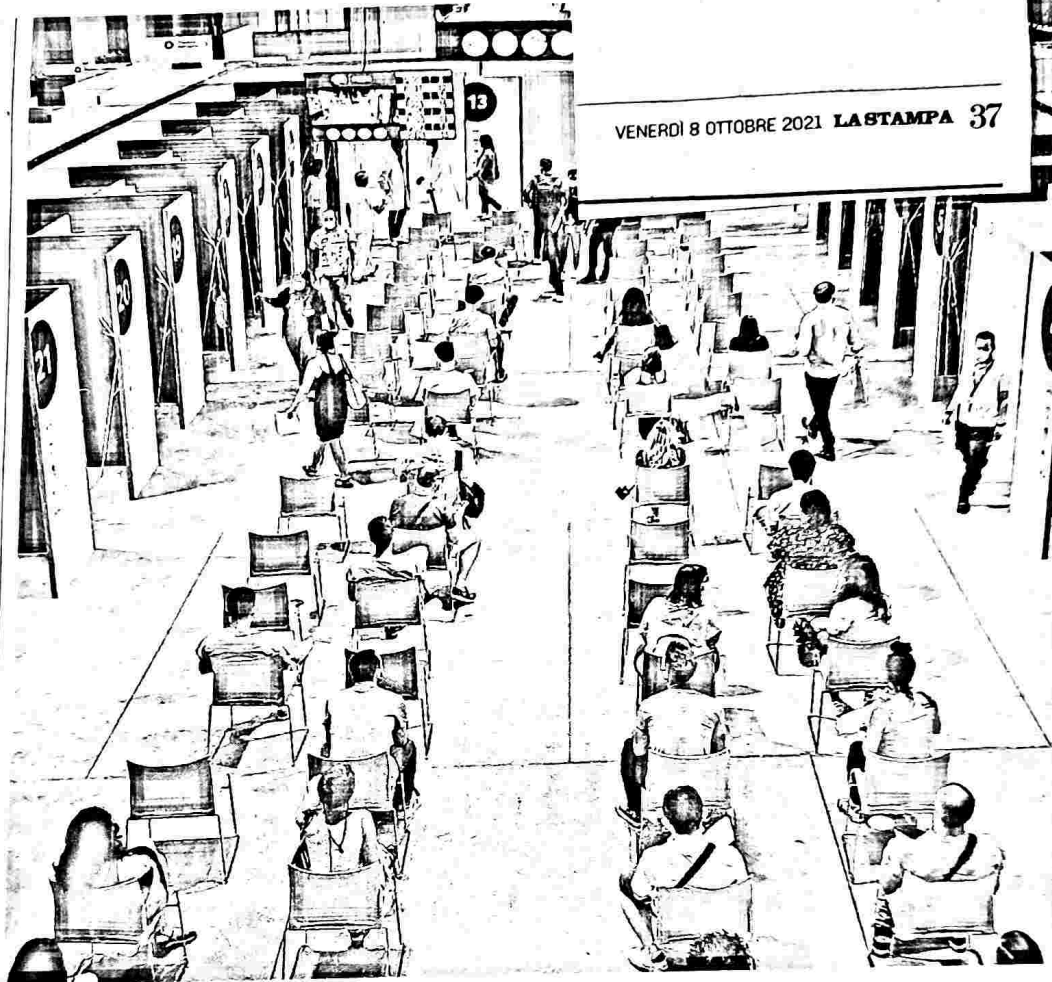
Più vaccini che dosi somministrate, è la prima volta: un rovesciamento di quadro rispetto ai mesi precedenti, scanditi da una campagna di messa in sicurezza della popolazione sempre ipotecata dalla carenza delle forniture.

Ora nei frigoriferi delle Asl vaccini abbondano. Con tutto che sostanzialmente si sono ridotti da 4 a 2, cioè Pfizer e Moderna: residuale il consumo di AstraZeneca e Johnson, gran parte dei quali sono stati restituiti alla struttura commissariale centrale. Qualche numero sulle attuali giacenze. Oltre un milione di dosi complessivamente disponibili: circa 370 mila di Moderna, 700 mila di Pfizer e 23 mila di Johnson, oltre a qualche migliaio di AZ per completare i richiami.

E' la fotografia di una campagna vaccinale tra luci e ombre: le prime rimandano al progressivo prosciugamento di quanti hanno aderito, con il "di più" rappresentato dalle terze dosi, in fase di avvio; le seconde rimandano ai 640 mila piemontesi tuttora fuori dai radar, rincorsi dalla Regione con ogni mezzo (da ultimo: la "chiamata attiva" tramite lettera, comprensiva di prenotazione già fissata presso gli hub vaccinali).

Ieri in Piemonte sono state immunizzate 16.712 persone: a 5.318 è stata somministrata la seconda dose, a 7.390 la terza. Tra i vaccinati, in particolare, sono stati 1.033 i 12-15enni, 2.292 i 16-29enni, 1.781 i trentenni, 1.550 i quarantenni, 1.205 i cinquantenni, 491 i sessantenni, 237 i settantenni, 1.004 gli estremamente vulnerabili e 6.198 gli over 80.

Sempre nel perimetro



Le Asl stanno verificando decine di certificati di esenzione presentati dai sanitari renitenti alla vaccinazione

16.712

Le persone vaccinate ieri in Piemonte: a 5.318 la seconda dose, 7.390 con la terza

640.000

I piemontesi che, nonostante i solleciti, non hanno aderito alla campagna

dei vaccini, ma con riferimento agli operatori sanitari renitenti, la situazione è in divenire: le Asl stanno verificando decine di certificati di esenzione, piovuti dopo la convocazione degli interessati; l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Torino ha preso atto della nota del Ministero, secondo la quale chi rifiuta di vaccinarsi in assenza di giustificati motivi va sospeso a 360 gradi, ma in attesa del responso di un avvocato amministrativista per il momento tira dritto per la sua strada (in sintesi, la sospensione si limita al divieto dei contatti interpersonali).

Nessun dubbio, invece, sul contenimento del Covid, stretto nella morsa dei vaccini. Ieri 208 nuovi contagi, pari allo 0,9% di

23.952 tamponi eseguiti, di cui 17.185 antigenici. Ricoveri in flessione, -6, e una vittima. Un quadro coerente con il perdurare del Piemonte in zona bianca, certificato dal pre-report ministeriale: nella settimana 27 settembre-3 ottobre il numero dei nuovi casi segnalati e dei focolai attivi risulta in riduzione rispetto alla precedente; la percentuale di positività dei tamponi si conferma all'1% e l'Rt puntuale calcolato sulla data di inizio sintomi risulta inferiore a 1, pari a 0,86; stabile il tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva e dei posti letto ordinari (per entrambi 3%, calcolato sui dati di oggi); il valore dell'incidenza è di 25,67 casi ogni 100 mila abitanti. —

Il liceo Valsalice supera 160 scuole e vince il premio "Mad for Science"

Gli scarti del cibo convertiti in tessuto è la ricerca vincente

LEONARDO DI PACO

Hanno esultato senza freni i ragazzi del liceo Valsalice sentendo pronunciare il loro nome per la vittoria della sesta edizione di «Mad for Science», il concorso nazionale della fondazione DiaSorin che si rivolge ai licei scientifici, classici e agli Itis con percorso di potenziamento di biologia.

Per questa edizione di Mad for Science la fondazione aveva invitato le scuole a sviluppare progetti sul tema della "salute sistemica", ovvero sul riconoscimento del fatto che la salute degli esseri umani è strettamente legata a quella degli animali e dell'ambiente. Sulle circa 160 scuole partecipanti erano rimaste solo otto finaliste. A classificarsi al primo posto è stata proprio la rappresentanza della quinta scientifico della liceo torinese che ha ottenuto il primo posto proponendo un progetto di ricerca dal titolo: «La passione per la scienza fila veloce». Il lavoro studia la possibilità di riciclare gli scarti alimentari (in questo caso delle mense) per la produzione di fibre tessili.

Grazie alla collaborazione con l'azienda alessandrina Bef Biosystems gli studenti del Valsalice hanno creato all'interno della scuola una fattoria degli insetti in grado di utilizzare un sistema integrato, ovvero la bioconversione di scarti alimentari in proteine con cui realizzare tessuti o anche da utilizzare nella produzione di mangimi. Il sistema

Il progetto è stato premiato da Fondazione DiaSorin con 75 mila euro

consente l'allevamento intensivo della mosca «*Hermetia illucens*» nota anche come «mosca soldato».

Nelle fattorie degli insetti le aziende del settore alimentare locale forniscono i propri scarti di frutta e verdura - ad esempio patate troppo grosse o melanzane non conformi - da trasformare in mangimi. Nel giro di una settimana le larve crescono cibandosi di questi scarti e sono loro a realizzare il processo di bioconversione.

Il liceo torinese, che ha sviluppato questa soluzio-

ne all'interno delle mura scolastiche, è stato premiato con l'implementazione del biolaboratorio, per un valore di 50 mila euro e la fornitura dei relativi materiali di consumo per un valore di 5 mila euro all'anno per cinque anni a partire dall'anno 2021: totale 75 mila euro.

«Una bella cifra e un grande riconoscimento per portare avanti i nostri progetti di economia circolare» ha commentato la professoressa Giuliana Losana, responsabile del progetto. «È un grande orgoglio essere arrivati così lontano, una bella medaglia e un onore per la scuola e anche per la città».

All'evento di premiazione, che si è tenuto all'auditorium Vivaldi, è intervenuta anche la presidente del Cnr Maria Chiara Carrozza, che ha ricordato l'importanza dell'economia circolare sottolineando la necessità «di una rivoluzione scientifica che sia compatibile con le esigenze del nostro pianeta e con le risorse che abbiamo in questo momento».

Necessità, secondo i giurati, ampiamente soddisfatte dalla fattoria degli insetti made in Torino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCA ROLANDI Eletto alla guida della Due

“Dalla biblioteca ai mezzi pubblici è ora di intervenire”

L'INTERVISTA / 2

PIER FRANCESCO CARACCIOLIO

Guiderà la Circoscrizione 2, anche se abita nella Quattro. Sarà il suo primo incarico politico, al vertice di un centro civico che conta 141 mila abitanti, il più grande della città. Luca Rolandi, 55 anni, torinese, giornalista - con un passato a la Stampa, al Secolo XIX, alla Rai, alla Voce del Popolo - e ricercatore: è il nuovo presidente di Santa Rita, Mirafiori Nord e Sud. Lui (in quota Pd) e la coalizione di centrosinistra è stato scelto nella tornata del 3-4 ottobre dagli elettori della zona Sud di Torino, territorio che alla vigilia sembrava in bilico. Rolandi ha prevalso con il 47,29%, dominando la sfida a distanza con Davide Balena (centrodestra, 35,94%).

Perché si è candidato alla presidenza di una Circoscrizione in cui non abita?

«Ho la residenza in un'altra zona, ma è questo il territorio che frequento da sempre. E' qui che abita la famiglia di mia moglie, che ho le maggiori conoscenze, che porto i miei figli a scuola. Mi è stato chiesto di candidarmi e ho risposto: "O la Due o niente"».

Conosce il territorio. E la

LUCA ROLANDI
PARTITO
DEMOCRATICO



I Rom a Santa Rita e Mirafiori Nord? Tema da affrontare in fretta, credo nella mediazione culturale

macchina politico-amministrativa?

«Da 30 anni lavoro nel mondo politico e culturale e lo osservo da vicino. Dal 1989 al 1992 sono stato segretario nazionale della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana). E nel 2009 sono stato portavoce dell'allora presidente del Consiglio regionale, Gariglio».

Negli ultimi anni Mirafiori Sud ha perso il comando dei carabinieri, quello dei vigili, la piscina E13, la biblioteca di corso Unione, l'Università per terza età, diverse linee di mezzi pubblici: cosa farà per i cittadini della zona?

«Dobbiamo intervenire su tutti questi problemi. Mirafiori è stata marginalizzata, non c'è dubbio. Il sistema dei trasporti andrà rivisto: non è pensabile che i residenti facciano fatica a raggiungere un ospedale o a rientrare a casa la sera. E bisogna riattivare i presidi delle forze dell'ordine: il passaggio in auto dei vigili non basta».

E la piscina?

«La E13 chiusa è un pugno nello stomaco. Mi impegnerò per riapirla il prima possibile. Come sono stati gravi l'addio dell'Università della terza età e la chiusura della biblioteca, presidi culturali imprescindibili per un territorio così vasto».

Cambiamo zona: a Santa Rita e Mirafiori Nord, da qualche tempo, in tanti si lamentano per la massiccia presenza di nuclei rom in strade, giardini pubblici, case Atc.

«Io sono per la mediazione culturale. Bisogna andare a conoscere queste persone, parlare con loro, provare a capirle. Dopodiché, sono d'accordo: è un tema da affrontare in fretta».

Lei sarà presidente dal 2021 al 2026, gli anni delle Atp Finals di tennis, che si disputeranno a Santa Rita: come accoglierete l'evento?

«Siamo un ente piccolo ma vogliamo essere coinvolti: puntiamo a sinergie con le scuole e con i commercianti della zona».

Il peso del passato recente non la preoccupa? Negli ultimi 5 anni i lavori del Consiglio della Due sono stati spesso rallentati da dissidi interni alla maggioranza del suo stesso colore politico.

«Metterò subito le cose in chiaro: il baricentro va spostato sui problemi del territorio e sulle risposte da dare ai cittadini». —

© RIPRODUZIONI RISERVATE

LA STAMPA P43

L'intervista

di Francesca Angeleri

«La povertà è uguale ovunque: i più deboli van curati non giudicati»

Jeff Rotmeyer domani è ospite di Utopian Hours
A Hong Kong con ImpactHK ha aiutato 350 persone

«**N**egli ultimi quattro anni abbiamo aiutato più di 350 persone a togliersi dalla strada e a trovare un rifugio. Abbiamo un programma olistico che include supporto alimentare, consulenza per la droga, assistenza per l'occupazione e riabilitazione, lezioni di sport ogni giorno». Jeff Rotmeyer arrivò a Hong Kong per insegnare inglese in una scuola statale e presto capì che desiderava fare qualcosa di più. Il suo progetto ImpactHK è un ente di beneficenza che lavora con i senzatetto sette giorni su sette, servendo oltre 500 pasti quotidiani. Ospite del festival Utopian Hours, racconterà la sua esperienza domani alle 14.30 alla Nuvola Lavazza.

Cosa significa occuparsi del nutrimento degli «ho-

meless»?

«Oltre al cibo, è mostrare cura nella speranza di guadagnare la loro fiducia. Riuscire a farli venire al centro dove possiamo conoscerli come individui, scoprire le loro capacità e il loro talento. Poi, come amici, cerchiamo di offrirgli la migliore opportunità possibile per trovare salute e felicità».

Cosa l'ha spinto in questa direzione?

«Ho iniziato allenando i rifugiati e i richiedenti asilo, il che mi ha portato ad allenare i ragazzi con sindrome di Down e la comunità dei ragazzi autistici, alla fine sono stato introdotto nella comunità dei senzatetto. Oggi sono ceo e fondatore di due organizzazioni di beneficenza, oltre a ImpactHK, c'è LOVE21 che lavora per i ragazzi con la sindrome di Down e i ragazzi autistici. Entrambe le associazioni

stanno avendo un impatto enorme a Hong Kong per le persone che sono incomprese, ingiustamente giudicate e trattate, cui non viene data l'opportunità di raggiungere il loro pieno potenziale».

Qui i senzatetto negli anni sono sempre più persone normali rimaste vittime del sistema. Cosa accade a Hong Kong?

«La situazione è abbastanza unica. Si possono avere persone senza casa che in realtà hanno un lavoro ma il prezzo degli immobili è così alto che non possono permettersi l'affitto. La soluzione non è facile e non consiste nel trovare un appartamento o un lavoro. Queste persone hanno sofferto, stanno soffrendo, ci vuole molta cura e speranza per togliersi dalla strada. Non viene da una camera o da un lavoro part-ti-



»

Il futuro di ImpactHK è nell'impresa sociale. Abbiamo un negozio, un caffè e 50 dipendenti

me: la speranza di uscire dalla strada viene dal cuore, e se non hai qualcuno che si prende cura di te, di cui ti fidi, come puoi superare le sfide estreme della mancanza di una casa? Hong Kong ha una popolazione piuttosto anziana per le strade, l'età media prima del Covid era di 60 anni, ora è di 53. E vediamo un sacco di donne per le strade, il che è molto allarmante».

C'è una chiave?

«Penso si debba tentare di essere il più empatici possibile. E ciò implica riconoscere che non ho l'idea di cosa significhi trovarmi in quei panni. Il mio obiettivo è offrire cura e dare loro una reale opportunità».

Come vi finanziate?

«Praticamente ci finanziamo tutti, tranne il governo: individui, imprese, fondazioni. Il futuro di ImpactHK è nell'impresa sociale. Abbiamo un negozio di abbigliamento e una caffetteria. Abbiamo 50 dipendenti a tempo pieno e metà di loro provengono da un'esperienza in strada».

Cosa pensa della situazione in Italia?

«Probabilmente c'è un enorme divario di ricchezza. Dobbiamo sempre controllare i nostri privilegi e capire che abbiamo avuto delle opportunità nella nostra vita, che altre persone non hanno avuto. È importante assicurarsi di trattare i più vulnerabili con cura invece che con giudizio».

Le mani di Torino sull'Eurovision Oggi l'annuncio

di Diego Longhin

Sarà Torino ad ospitare l'Eurovision Song Contest 2022. La notizia circola nei corridoi, nulla di ufficiale. Solo la Rai e l'Ebu possono decretare ufficialmente chi ha vinto l'edizione del prossimo anno. E sarà proprio l'Ebu, l'European Broadcasting Union, a dare l'imprimatur. Però il gianduiotto comparso su Eurofestival News, blog che segue tutto ciò che riguarda la sfida canora internazionale, sembra dare un'indicazione netta. Questione di ore e si scoprirà se le indiscrezioni circolate negli ultimi giorni sono vere. È certo che Torino ha battuto la concorrenza di Rimini che aveva rilanciato nelle ultime settimane con un po' di milioni sul tavolo. Sul fotofinish è arrivata anche Bologna che vuole che il festival approdi in Emilia e non in Piemonte. In questo momento è in corso questo ballottaggio tra città, ma sembra che Torino sia avanti, lanciata verso il traguardo.

Torino, dal punto di vista tecnico-logistico, con il PalaAlpitour è la migliore location per ospitare l'Eurovision Song Contest del 2022, che arriva in Italia grazie alla vittoria dei Maneskin a maggio a Rotterdam. Torino si è candidata subito e sarebbe l'ultima eredità della sindaca Appendino. Un'eredità trasversale, che unisce tutti. Per l'Eurovision in Sala Rossa sono passate due mozioni con voto unanime. E la possibilità che Torino ospiti la prossima edizione era caldeggiata da tutti i candidati sindaci. Segno che nessuno ha nulla da ridire sulla bontà della manifestazione e sul ritorno per la città sul piano mediatico e turistico. In un momento, si presume, di ripresa.

A maggio del prossimo anno, quando è prevista la kermesse, la pandemia potrebbe mordere

ancora meno di oggi. L'appuntamento rappresenterebbe una svolta. L'Eurovision Song Contest è una produzione che dura 9 settimane: sono sei le settimane di lavoro prima dell'evento, due le settimane per lo show in sé e poi una settimana successiva. Sono 40 le delegazioni che arriverebbero da tutta Europa e non solo. Oltre mille i giornalisti internazionali accreditati che, secondo il bando, devono avere un'unica sala stampa. La serata finale in diretta conta 200 milioni di telespettatori. Insomma, un bello spot. Una produzione che costa circa 26 milioni alla Rai e su cui la Rai chiede un contributo, libero, alle città che ospitano l'evento.

Nella short list finale sono cinque Torino ha proposto alla Rai non solo il PalaAlpitour, che ha una capienza superiore ai 10 mila posti richiesti, ma un modello simile a quello delle Atp Finals. Rimini proponeva l'area della Fiera, tutta da inventare, ma aveva provato a rilanciare a livello economico con un contributo di oltre 6 milioni di euro. Bologna mette sul piatto il padiglione 37 delle Fiere, che però è da allestire, e il PalaAlpitour a Casalecchio. In più rilancia anche a livello economico. Pesaro metteva l'Arena Vitifrigo, Milano il Palazzo delle Scintille, che però ora è un hub vaccinale della Regione. Le cinque finaliste hanno tutte le caratteristiche richieste dalla call della Rai. Ora spetta alla tivù di Stato, che è in ritardo di almeno un mese con l'iter, scegliere, valutando location, rialzi e controrialzi tra l'offerta di Torino e quella di Bologna. In Comune a Torino sono positivi e incrociano le dita, convinti che oltre alle Atp Finals la sindaca pentastellata verrà ricordata anche per aver portato in città il match sonoro che coinvolge i big della musica europea.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Venerdì, 8 ottobre 2021

pagina 5